

138^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	PRESIDENTE	Pag. 10
DISEGNI DI LEGGE		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
Seguito della discussione:		Rinvio della discussione del <i>Doc. IV-bis, n. 12:</i>	
(1276) <i>Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»</i>		PRESIDENTE	10
(1218) <i>D'ONOFRIO ed altri. - Nuova disciplina della Biennale di Venezia</i>		DISEGNI DI LEGGE	
(1970) <i>JACCHIA ed altri. - Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia:</i>		Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970:	
LA VOLPE, <i>sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	6	PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	11 e <i>passim</i>
* BERGONZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	6	* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	14, 26, 31
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	7, 9	JACCHIA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	14 e <i>passim</i>
Verifiche del numero legale	7, 9	* BUCCIARELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	16
		SERVELLO (<i>AN</i>)	17
		* MARRI (<i>AN</i>)	18, 27
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	19, 25

LORENZI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	Pag. 20
LOMBARDI SATRIANI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	21
* VELTRONI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport</i> ..	22
TAROLLI (<i>CCD</i>)	31
Verifiche del numero legale	11 e <i>passim</i>
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	12

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	32
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	Pag. 40
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	40

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte ...	40
---	----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	40
--	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gubert, Lauria Michele, Leone, Mazzuca Poggiolini, Napoli Roberto, Occhipinti, Pelella, Pizzinato, Rocchi, Ronconi, Semenzato, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Vigevani, Villone.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Rognoni, a Fabbrico, per la cerimonia della 52ª Commemorazione della battaglia partigiana.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1276) *Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»*

(1218) *D'ONOFRIO ed altri. – Nuova disciplina della Biennale di Venezia*

(1970) *JACCHIA ed altri. – Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, sono stati dichiarati inammissibili – in quanto privi di ogni reale portata modificativa – i seguenti emendamenti: 1.356, 3.362, 3.363, 3.367, 4.368, 4.373, 4.376, 5.377, 5.378, 6.379, 6.380, 7.384, 9.392, 9.396, 9.398, 9.399, 9.400, 10.322, 10.323, 10.324, 10.325, 11.326, 11.327, 12.315, 13.331, 14.332, 14.335, 14.336, 14.337, 15.338, 15.339, 17.341, 17.343, 17.344, 19.345, 20.346.

Riprendiamo dunque l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1276, nel testo proposto dalla Commissione. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1:

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Trasformazione)

1. L'Ente autonomo «La Biennale di Venezia», già ente con personalità giuridica di diritto pubblico, disciplinato dalla legge 26 luglio 1973, n. 438, e successive modificazioni, è trasformato in persona giuridica di diritto privato ed assume la nuova denominazione di «Società di cultura La Biennale di Venezia».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.100

PERA, D'ONOFRIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. È istituito il comitato per il riordino dell'Ente autonomo “La Biennale di Venezia” di seguito denominato “La Biennale di Venezia”.

2. Il comitato è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, che lo presiede, dal sindaco di Venezia, dal presidente della regione Veneto, dal rettore dell'università Ca' Foscari.

3. Il comitato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, interessati a far parte del collegio dei fondatori dell'istituzione e ad elaborare una bozza di statuto della nuova Biennale di Venezia, nel rispetto degli indirizzi della presente legge. Compito precipuo del comitato è quello di individuare le forme più appropriate ad una revisione profonda dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" trasformandolo da ente con personalità giuridica di diritto pubblico in persona giuridica di diritto privato».

1.403 JACCHIA, LORENZI, PERUZZOTTI, TABLADINI, WILDE, MORO,
CECCATO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. È istituito il comitato per il riordino dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" di seguito denominato "La Biennale di Venezia".

2. Il comitato è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, che lo presiede, dal sindaco di Venezia, dal presidente della regione Veneto, dal rettore dell'università Ca' Foscari.

3. Il comitato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, interessati a far parte del collegio dei fondatori dell'istituzione e ad elaborare una bozza di statuto della nuova Biennale di Venezia, nel rispetto degli indirizzi della presente legge. Compito precipuo del comitato è quello di individuare le forme più appropriate ad una revisione profonda dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" trasformandolo da ente con personalità giuridica di diritto pubblico in persona giuridica di diritto privato».

1.200 MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «è trasformato» fino a: «diritto privato ed».

1.101 PERA, D'ONOFRIO

Al comma 1, sostituire la parola: «è» con l'altra: «viene».

1.356 LORENZI, PERUZZOTTI, TABLADINI, CECCATO, MORO, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «Società di cultura La Biennale di Venezia» con le altre: «La Biennale di Venezia».

1.102 PERA, D'ONOFRIO

Nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è svolta l'illustrazione e la discussione di questi emendamenti e il relatore ha espresso il parere, contrario, su di essi.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Anche il parere del Governo sugli emendamenti all'articolo 1 è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti voterà contro l'emendamento 1.100 soppressivo dell'articolo 1. Il giudizio che noi esprimiamo, come si sa, è molto critico riguardo parti fondamentali del disegno di legge. Alla fine però il giudizio complessivo sarà positivo perchè, come abbiamo già affermato nel corso della discussione generale, il provvedimento risponde alle esigenze di riforma urgente di cui la Biennale di Venezia ha bisogno.

Come si sa, la nostra critica principale verte sulla trasformazione dell'Ente da ente diritto pubblico a società di diritto privato. Evidentemente noi avremmo formulato una proposta diversa e l'abbiamo già affermato; tuttavia riteniamo che, nonostante la critica a questa scelta, vengano garantite alla Biennale le funzioni tipiche di una società di cultura, quelle funzioni che possono assicurare all'ente una funzione che non persegue fini di lucro, e come si dice nell'articolo 3: «assicurando piena libertà di idee e di forme espressive». Credo che questo sia un fatto garantito, perchè nonostante la trasformazione della Biennale in società di diritto privato, si prevede la partecipazione nel consiglio di amministrazione del 60 per cento di rappresentanti degli enti pubblici. Credo che questo costituisca una garanzia fondamentale che ci convince ad esprimere un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge e, nello stesso tempo, un voto negativo sull'emendamento 1.100.

Ritengo anche che le garanzie sul ruolo pubblico che la Biennale di Venezia deve svolgere e sulle sue caratteristiche di libera società di cultura, che – ripeto – sia in grado di assicurare piena libertà di idee e di forme espressive, vengano anche dall'altro obiettivo che siamo riusciti a raggiungere, con la condivisione della Commissione nel suo insieme, cioè la soppressione dell'articolo 7. Esso prevedeva: «La Società di cultura può promuovere la costituzione di una o più società per azioni, con partecipazione di soggetti privati, aventi come esclusivo oggetto sociale l'organizzazione dello svolgimento, la promozione e la commercializzazione di attività e prodotti culturali della Società medesima». Signor Presidente, credo che la soppressione di questo articolo, che avrebbe costituito per la Biennale di Venezia un pericolo vero, quello di collocarsi

in una logica prevalentemente e tipicamente commerciale, costituisca un fatto molto rilevante, decisivo per esprimere un giudizio complessivamente positivo sull'articolo 7.

Signor Presidente, mi consenta infine nella dichiarazione di voto sull'emendamento in questione di esprimere il mio rammarico, ed anche una sorta di denuncia, per l'atteggiamento strumentale assunto dall'opposizione sul disegno di legge al nostro esame; atteggiamento che è trasparente sia per il numero degli emendamenti presentati, aventi il solo obiettivo di far saltare il disegno di legge, che per il loro contenuto. Nel dibattito in quest'Assemblea, e più volte anche in Commissione, abbiamo udito le opposizioni denunciare, come fatto contraddittorio all'interno della legge, il suo carattere non sufficientemente privatizzatore: sia in quest'Aula che in Commissione le opposizioni unanimemente hanno detto: «Questa è una falsa privatizzazione». Nello stesso tempo, hanno presentato emendamenti di segno contrario, taluni per una privatizzazione «selvaggia» della Biennale di Venezia, altri contrari alla trasformazione della società da ente di diritto pubblico ad ente di diritto privato, pur con la partecipazione maggioritaria (60 per cento) del pubblico.

Signor Presidente, io ed il mio Gruppo, pur avendo sostenuto sin dall'inizio che non fosse condivisibile la scelta di arrivare ad una forma di privatizzazione, siamo qui nello stesso tempo a denunciare con forza questo atteggiamento strumentale. Crediamo che sull'idea generale di cultura, sull'idea del ruolo pubblico della Biennale di Venezia, non si possa usare nessuna strumentalità, che non si possa giocare sul futuro della cultura del nostro paese, sul futuro della Biennale, con una strumentalità politica che mi sento di denunciare qui con molta forza, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

SALVI. Signor Presidente, c'era una collega che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non l'ho vista, senatore Salvi. Chi aveva chiesto la parola?

SALVI. Era la senatrice Bucciarelli che voleva svolgere una dichiarazione di voto.

MORANDO. Era la senatrice Bucciarelli, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice, mi scuso con lei, ma non l'ho vista.

SALVI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto è stata chiesta prima; non si può procedere alla verifica del numero legale se non siamo in votazione. (*Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Salvi, siamo già in fase di verifica del numero legale.

SALVI. Non può decidere lei! La verifica del numero legale si fa quando si vota e lei non ha messo ai voti proprio niente.

PRESIDENTE. Ma siamo in fase di votazione di un emendamento.

SALVI. Ma non lo ha messo in votazione. Su che cosa viene chiesta la verifica del numero legale?

Se ci sono dichiarazioni di voto, non si può procedere alla verifica del numero legale. (*Proteste dei senatori Bergonzi e Morando*).

PRESIDENTE. Signori senatori, ho già indetto la verifica del numero legale e non la posso interrompere.

SALVI. Ma su che cosa?

La senatrice Bucciarelli aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma non l'ho vista, senatore Salvi.

BERGONZI. Verifica del numero legale su che cosa, signor Presidente?

PRESIDENTE. Si proceda con la verifica del numero legale. (*Vive proteste dei senatori Salvi, Morando e Bergonzi. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

AMORENA. Siete pagati per venire a lavorare!

PAGANO. Ma stai zitto! Statti zitto. (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente per il protrarsi delle operazioni di verifica del numero legale*).

PRESIDENTE. Signori, stanno entrando dei senatori che devono votare.

PELLICINI. Allora facciamo la votazione a rate, signor Presidente. (*Vive proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Signori, stanno entrando dei senatori che devono votare. (*Vivissime proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PROVERA. È Salvi che dà gli ordini!

PRESIDENTE. Signori, continuano ad entrare dei senatori. (*Vivissime, reiterate proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Signori, viene dato più spazio alla verifica perchè siamo in apertura di seduta, solo per questo. (*Vivaci commenti e ilarità dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PROVERA. È il senatore Salvi che presiede la seduta! (*Ilarità dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Signori, poichè non entra più nessuno, dichiaro chiusa la verifica del numero legale. (*Manifestazioni di assenso, commenti ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 10,50.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,50*).

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo ulteriormente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

BUCCIARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatrice Bucciarelli, siamo già in fase di verifica.

MORANDO. Signor Presidente, già prima della sospensione la senatrice Bucciarelli aveva chiesto di parlare e c'è stata una discussione con il presidente Contestabile.

PAGANO. È la seconda volta che la senatrice Bucciarelli chiede di parlare!

PRESIDENTE. La verifica del numero legale può essere richiesta anche cinquanta volte! Che possiamo fare!

(La richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,55).

Inversione all'ordine del giorno

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, chiedo alla cortesia dei colleghi di procedere, prima di riprendere la discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970, ad una deliberazione in ordine al Documento IV-*bis*, n. 12, iscritto al successivo punto all'ordine del giorno.

Rinvio della discussione del documento:

*(Doc. IV-**bis**, n. 12) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Carmelo Conte nella sua qualità di ministro per le aree urbane pro tempore nonchè dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani e Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-*bis*, n. 12, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Carmelo Conte nella sua qualità di ministro per le aree urbane *pro tempore* nonchè dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani e Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico

De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 110, 318 e 321 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio); 2) 110, 318 e 321 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio), e precisamente tutti gli indagati per il primo capo d'imputazione ed i signori Carmelo Conte, Raffaele Galdi, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Fittavolini e Giuseppe Tontodonati per il secondo capo di imputazione».

Si rende necessario rimettere alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la questione che riguarda l'ex ministro Conte.

Si tratta di un supplemento istruttorio, resosi necessario, ma che non è stato possibile realizzare nei termini voluti dalla legge costituzionale.

Se non vi sono contrarietà, proporrei di rimettere alla Giunta l'esame del documento IV-*bis*, n. 12, in modo da concederle ulteriore tempo per la presentazione della relazione.

Metto ai voti questa proposta.

È approvata.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1276.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*Alcuni richiedenti estraggono il tesserino magnetico dal dispositivo elettronico*).

Vi prego di non giocare con il tesserino; non abbassate il *quorum*.

PAGANO. Sul tabellone elettronico risultano 11 senatori che appoggiano la richiesta.

TABLADINI. Signor Presidente, anche se le tessere vengono disinserite, comunque restano registrate.

PRESIDENTE. Ho fotografato il quadro delle richieste, vi è il *quorum* necessario.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1276, 1218 e 1970**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Pera e D'Onofrio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.403, presentato dal senatore Jacchia e da altri senatori, identico all'emendamento 1.200, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Pera e D'Onofrio.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.356, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori, è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori Pera e D'Onofrio.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	32
Contrari	132
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1276, 1218 e 1970**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Personalità giuridica)

1. La «Società di cultura La Biennale di Venezia», di seguito denominata «Società di cultura», alla quale si riconosce preminente interesse nazionale, ha, ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, personalità giuridica di diritto privato, che acquisisce alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La Società di cultura ha sede in Venezia.

3. La Società di cultura è disciplinata, per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, dal codice civile e dalle disposizioni di attuazione del medesimo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

Al comma 1, sopprimere le parole da: «alla quale» fino a: «interesse nazionale».

2.190

PERA, D'ONOFRIO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «alla quale» fino a: «interesse nazionale».

2.300

JACCHIA, LORENZI, PERUZZOTTI, TABLADINI, WILDE, MORO,
CECCATO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ai sensi» fino a: «codice civile».

2.104

PERA, D'ONOFRIO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* NOVI. Signor Presidente, illustro io gli emendamenti presentati dai senatori Pera e D'Onofrio, ai quali aggiungo la mia firma.

Gli emendamenti al nostro esame si inquadrano sia in quello che è l'impianto del disegno di legge del Polo riguardante «La Biennale di Venezia», sia poi, sostanzialmente, nel contrasto che esiste – per così dire – da parte nostra nei confronti del disegno di legge governativo.

In realtà, con tale disegno di legge si dà vita ad un tipica persona giuridica nominata anche Società di cultura; già il termine «Società di cultura» richiama alla mente le società di pensiero della rivoluzione francese; è questo un termine, cioè, desueto e che la dice lunga sull'impianto complessivo della legge. È questo un'impianto statalista, un'impianto tipico di uno Stato pedagogico che cerca di controllare tutto ciò che avviene nella società per quanto riguarda la produzione della cultura e lo stesso pensiero; quindi, va respinto questo approccio; va respinto soprattutto perchè in questo Paese si tenta di produrre una sorta di bipolarismo anomalo, egemonico in cui sostanzialmente tutte le aree di pensiero e quelle culturali, che non sono richiamabili a quella della minoranza di Governo, non hanno sostanzialmente diritto di cittadinanza, nemmeno in quella che sarà la futura Biennale di Venezia.

Per questi motivi gli emendamenti al nostro esame puntano soprattutto a far sì che il rischio di omologazione neo giacobina possa non essere portato a termine. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

JACCHIA. Signor Presidente, l'articolo 2 al nostro esame è il seguito dell'articolo 1 da noi chiamato «l'innominabile». (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*)...

Come dicevo, è il seguito dell'articolo 1 chiamato «l'innominabile», perchè è un articolo che ci fa vedere «luciole per lanterne». L'articolo 1 ci dice che si privatizza mentre non si privatizza un

bel niente. L'articolo 2 - *perseverare diabolicum est* - ci dice che la Biennale acquista personalità giuridica di diritto privato.

Ora, sul tema che abbiamo trattato rapidamente ieri, poichè è oggi presente in Aula il ministro Veltroni, mentre ieri ai suoi «vice» non potevamo chiedere di spiegarcelo - perchè sono innocenti e non hanno nessuna colpa di questo disegno di legge - possiamo chiedere la spiegazione chiave che nel disegno di legge Veltroni è racchiusa negli articoli 1 e 2.

Diceva prima, con una innocenza disarmante, il collega Bergonzi che sembra che l'opposizione voglia ostacolare e far slittare il disegno Veltroni: l'opposizione non vuole ostacolarlo. Lo vuole fare saltare! Anzi, vorrebbe farlo saltare, ma dal momento che siamo minoranza non ce lo permetterete.

PAGANO. Non avete i numeri per farlo! (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

JACCHIA. Noi vorremmo farlo saltare e sostituirlo con qualcos'altro che ci porti veramente alla privatizzazione.

Vorrei, pertanto, chiedere al ministro Veltroni di darci, «nel succo», una risposta a tal proposito.

Per privatizzare, anche in parte, bisogna avere i privati; i privati entrano se hanno un ruolo. Dove hanno un ruolo i privati? Nel consiglio di amministrazione, che è quello che decide la programmazione, il bilancio, le nomine e le revoche dei dirigenti.

Ora, questo disegno di legge, che è stato modificato usando un sacco di vaselina, come ci ha spiegato con voce suadente l'amico relatore Lombardi, dovrebbe servire a creare un consiglio di amministrazione nel quale di privato non c'è niente. Infatti il presidente viene nominato dal Ministro; un membro viene nominato dal sindaco Cacciari, che è in quota PDS; un altro membro viene nominato dal presidente della provincia, anche lui in quota Ulivo; un altro membro viene nominato dal presidente Gallan di Forza Italia e quindi sarà l'unico appartenente al Polo. Infine, ci sarebbe il privato. Ma se non si riesce a riempire questo dieci per cento, se i rappresentanti dei privati non riusciranno a trovare un accordo, il quinto membro verrà nominato anch'esso dal Ministro.

Ecco com'è formato il consiglio di amministrazione. Giustamente un illustre collega, giorni fa, diceva: «Ha ragione D'Alema. Non c'è più lottizzazione: si pigliano tutto!» (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

Mi fermo qui, signor Presidente, perchè è inutile proseguire oltre su tale argomento, ma vorremmo che il Ministro ci spiegasse se veramente nel consiglio di amministrazione entreranno i privati e se per loro è previsto un ruolo. Vorremmo che ci spiegasse quale sarà questo ruolo, perchè nel testo in esame questo ruolo non riusciamo proprio a vederlo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)

BUCCIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BUCCIARELLI. Signor Presidente, cari colleghi, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'approvazione o meno di questi emendamenti. Mi rivolgo in questo momento al collega Novi in modo specifico, essendo assente il senatore Pera. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Mi scuserete colleghi, il mio sarà un intervento brevissimo e poi non interverrò più per dichiarazione di voto, anche perchè per discutere bisogna aver voglia davvero di capirsi.

Se l'Assemblea avesse approvato gli emendamenti proposti dal senatore Pera all'articolo 1, questo reciterebbe così: «L'Ente autonomo» «La Biennale di Venezia», già ente con personalità giuridica di diritto pubblico, disciplinato dalla legge 26 luglio 1973, n. 438, e successive modificazioni, assume la nuova denominazione di «La Biennale di Venezia». Se vogliamo partecipare a trasmissioni come quelle alla Catalano siamo perfetti; ma se vogliamo approvare una nuova legge, lavorando così non concludiamo niente. A cosa serve scrivere una tautologia all'articolo 1 di un disegno di legge? C'è davvero desiderio di confronto o non c'è invece una rinuncia completa al confronto, la volontà di assumere una posizione arrogante e, a mio avviso, lesiva anche nei confronti di chi fa simili proposte?

La seconda questione che voglio affrontare è quella individuata dal senatore Jacchia, ma anche dal senatore Marri e dagli altri proponenti dell'emendamento 1.200. Vorrei dire ai colleghi che non si può continuare a parlare della Biennale di Venezia come fossimo ancora ai lavori della Commissione di quattro mesi fa, con un organo che stava perdendo la propria legittimazione; quando non sapevamo ancora cosa sarebbe accaduto, ma solo che era importante che il Parlamento legiferasse per avere una nuova istituzione. Oggi la Biennale di Venezia non è priva di organi, non ci troviamo fuori della legge, perchè con la legge n. 438 del 1973 è stato creato un nuovo consiglio di amministrazione.

Cari colleghi, oggi siamo pienamente legittimati e spetta soltanto a noi indicare come vogliamo che l'Ente si trasformi. Che senso ha, collega Jacchia, proporre un Comitato? L'unica differenza che si potrebbe avere sarebbe quella di sostituire il rappresentante della provincia di Venezia con il rettore dell'Università lagunare: questa differenza è così discriminante da autorizzare la scelta di non fare più niente, da indurvi allo ostruzionismo e basta? Questo Comitato nel quale sarebbe compreso il rettore dell'Università invece del rappresentante della provincia, cosa dovrebbe arrivare a concludere? Dovrebbe avanzare un'ipotesi per cui l'Ente autonomo «La Biennale di Venezia» dovrebbe essere trasformato da ente con personalità giuridica di diritto pubblico in ente con personalità giuridica di diritto privato, cioè quanto ha voluto la maggioranza votando l'articolo 1. Bisogna capire su che cosa vogliamo confrontarci, se lo vogliamo fare, perchè se le opposizioni – il Polo per le Libertà, la Lega-Nord per la Padania Indipendente – ed in modo del tutto legittimo, non vogliono che si vada avanti e si vari una nuova legge sulla Biennale,

lo si deve dire per rispettare tutti noi che stiamo cercando di lavorare.

Non interverrò più, o spero di non farlo a meno che non ci siano aspetti particolari, perchè mi sembra che manchi la materia vera del desiderio di confronto. A questo si risponde in un solo modo: la maggioranza le proposte le ha presentate, le sostiene, vediamo allora di trasmettere all'altro ramo del Parlamento un testo su cui altri poi lavoreranno. Mi dispiace che si sia verificata una situazione del genere ma persone che sono passate di qui e che adesso vorrebbero ridiscutere di tutto ci sono passate per un momento e non sono mai state ad ascoltare ciò che altri dicevano senza mai interagire con loro. Per volersi comprendere, cari colleghi, bisogna sempre essere almeno in due, altrimenti ognuno ascolta se stesso. Non occorre far perdere tempo ad un intero emiciclo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, colleghi, ho preso atto della piccola lezione che ha voluto dare la collega alle opposizioni, che, cara collega, hanno tentato in tutti i modi, e ne è testimone il senatore Jacchia per la sua incalzante presenza e per le proposte che ha presentato, di cambiare la filosofia di questo provvedimento. Forse l'opposizione si era anche illusa, ed in essa includo anche me stesso, onorevole Presidente, onorevole Ministro, quando fu detto al colto e all'inclita che si innovava, che si cambiava, che i metodi da prima Repubblica sarebbero finalmente finiti e cioè che si sarebbe dato luogo alle Fondazioni per quanto riguarda gli enti lirici, gli enti di tradizione, sicchè questa forma di partecipazione da parte non solo degli enti pubblici ma anche dei privati avrebbe determinato un nuovo corso nell'ambito dello spettacolo in generale, degli enti lirici in particolare e della stessa Biennale di Venezia.

Stiamo assistendo, onorevoli colleghi, alla occupazione sistematica del potere da parte dell'attuale maggioranza, dell'attuale Governo, in tutti i settori: finanziario, bancario e dello spettacolo incluso. Richiamo la sua attenzione, ministro Veltroni, perchè lei sa perfettamente che su questo punto avevamo anche discusso in quest'Aula sia pur occasionalmente durante lo svolgimento di un'interrogazione; mi sarei aspettato che lei desse le prove non di un presenzialismo significativo, interessante sul piano interno ed internazionale, ma di novità e innovazioni. Il provvedimento al nostro esame, come lei ben sa, scontenta tutti a cominciare dal consiglio comunale di Venezia e certamente non soddisfa le attese dei privati che dovrebbero solamente conferire dei mezzi finanziari e con un solo rappresentante entrare a far parte del consiglio di amministrazione della Biennale così come è scritto – credo – nell'articolo 8.

Vorrei che lei finalmente chiarisse il suo pensiero, chiarisse il suo indirizzo, che poi è quello del Governo. Volete veramente che questi enti abbiano la massima partecipazione possibile dei privati, degli enti rappresentativi ed anche delle comunità locali? Volete aprire alla società? E allora dovete dare una rappresentanza significativa, come del resto è previsto entro certi limiti per le fondazioni. La Biennale da questo punto di vista fa eccezione, con una modulazione della formazione della società di cultura e del consiglio di amministrazione che dà la prevalenza alle rappresentanze pubbliche (centrali e periferiche).

Vorremmo che gli annunci di una partecipazione dei privati – che in qualche modo cercano di conquistare non del potere, perchè qui si tratta di partecipare anche dal punto di vista finanziario – sottraggano allo Stato il potere d'intervento continuo per le nomine di sovrintendenti, commissari e quant'altro e indichino una via nuova, la via cioè finalmente di una vera partecipazione della gente che conta, della gente che non solo ha i mezzi finanziari ma che sia anche esperta in questa materia.

Anche per quanto riguarda le commissioni che lei ha nominato ci sono dei dissensi. Lei ha voluto sganciare – come ha annunciato in quest'Aula – le cosiddette commissioni musica, spettacolo, danza e via di questo passo, dagli interessi diretti, ma ha nominato dei componenti che teoricamente vanno bene ma che, salvo in un caso, non hanno mai gestito e partecipato alla direzione e soprattutto alla gestione di teatri, di iniziative di carattere musicale per lo spettacolo in generale.

Vorrei avere un'ulteriore occasione, signor Ministro, per discutere l'intera materia che, come lei sa meglio di me, è estremamente importante ma sulla quale bisogna prendere un indirizzo veramente nuovo ed innovativo. Ecco perchè abbiamo pesanti riserve su questa legge che è indicativa della permanenza di un sistema centralizzato dal punto di vista delle nomine, delle designazioni e quant'altro.

Di qui l'appoggio che diamo agli emendamenti – uno soppressivo, l'altro modificativo – che non significa bloccare o fare dell'ostruzionismo alla legge ma far suonare un campanello d'allarme sul carattere ancora conservatore dei metodi che in passato hanno portato a dissesti economici – e non solo economici – nell'ambito dello spettacolo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, mi dichiaro favorevole ed il voto di Alleanza Nazionale sarà favorevole, ma questa non vuole essere – come dice la senatrice Bucciarelli – un'ostruzione da parte della minoranza.

La senatrice Bucciarelli sa benissimo che in Commissione avevamo tutto lo spirito per mandare avanti la riforma e sa benissimo che noi eravamo oltretutto molto più propensi al disegno di legge presentato dal Ministro che a quello più statalista presentato dal senatore D'Onofrio;

ma chiaramente proprio in Commissione abbiamo capito che non vi era la volontà nel provvedimento di privatizzare veramente. Lo dimostra il fatto che è stato poi eliminato totalmente l'articolo 7 del disegno di legge presentato dal Ministro, ma lo dimostra anche il fatto che non si vuole assolutamente far partecipare i privati nel consiglio di amministrazione oppure, se si vogliono far partecipare, lo si vuol fare con una quota di minoranza senza nessuna facoltà di poter decidere.

Addirittura vorremmo dei capitali dei privati e poi, se non raggiungono il 10 per cento – e notate bene che in un capitale come quello della Biennale di Venezia il 10 per cento è una somma molto elevata – addirittura i privati, anzi il privato perchè sarebbe uno solo, non sarebbe presente, ma sarebbe scelto dal Ministro.

L'emendamento presentato, che porta anche la mia firma, è volto alla costituzione di un comitato affinché individui la forma più appropriata per una profonda revisione dell'ente autonomo, trasformandolo in persona giuridica di diritto privato.

In Commissione avevamo chiesto – ecco una ulteriore dimostrazione che la maggioranza non aveva veramente la volontà di privatizzare – l'audizione dei rappresentanti degli industriali; ebbene, immediatamente c'è stata una opposizione dura da parte di Rifondazione Comunista, che è stata accettata e subita da parte di tutta la maggioranza. Noi abbiamo chiesto soltanto di ascoltare questi protagonisti perchè, se si vuole che i privati portino dei capitali nella Biennale di Venezia, chiaramente per proseguire i lavori si devono ascoltare anche le loro idee. Fin da quel momento, invece, abbiamo subito l'ostruzionismo da parte di Rifondazione Comunista e di tutta la maggioranza. Ciò sta a dimostrare che non c'era assolutamente la volontà di privatizzare seriamente.

Per questo motivo, con tutta l'opposizione, abbiamo presentato numerosi emendamenti; avevamo presentato, infatti, anche un disegno di legge alternativo che prevedeva una reale privatizzazione e nel quale potevamo scegliere gli aspetti migliori di tutti e due i provvedimenti per arrivare realmente a una modifica del disegno di legge sulla Biennale di Venezia; il fine era quello di realizzare veramente una privatizzazione e non come oggi una Biennale di Venezia che, signor Ministro, è tutta nelle sue mani. Lei, infatti, decide tutto.

In questo disegno di legge è previsto persino lo statuto, ma non capisco perchè una Biennale debba farsi uno statuto quando esso è già stato previsto per intero in questo disegno di legge.

Proprio queste sono le finalità che vogliamo raggiungere con gli emendamenti da noi presentati e siamo favorevoli alla soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

SPERONI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ovviamente appoggeremo l'emendamento 2.300, presentato dal senatore Jacchia e da altri senatori, perchè

va nella logica di vera privatizzazione dell'ente. Non riusciamo a comprendere, invece, la logica della maggioranza. Non è una questione di lottizzazione, anche se il relatore non è molto preciso al riguardo, quando afferma che devono essere personalità di elevato profilo culturale e comprovate capacità organizzative al fine di escludere la possibilità di ricorrere a nefaste logiche lottizzatorie; il fatto che una persona sia capace e competente non esclude che essa venga messa lì per avere una tessera piuttosto che un'altra. Ciò, quindi, di per sè non esclude la lottizzazione; neanche per principio si dovrebbe essere contrari a quello che negli Stati Uniti è comunemente applicato, lo *spoils system*, cioè il fatto che chi vince mette gli uomini in taluni posti. Non è questo che ci scandalizza più di tanto, sempre che tali persone abbiano competenza e capacità.

Quello che veramente stride in questo disegno di legge è il fatto che si parli di privatizzare, ma in realtà non si privatizza niente! Si parla di effettuare una trasformazione in società di diritto privato, ma in realtà la Biennale rimane un ente pubblico mascherato e con una motivazione quanto meno bizzarra. Leggo sempre dalla relazione – per cui le parole scritte consentono di evitare che, come ha detto poc'anzi la collega, un senatore entri in quest'Aula, vi rimanga due minuti e comprenda cose sbagliate –: «Si è inteso sottolineare e rafforzare l'aspetto pubblicistico» – che è esattamente il contrario del privatizzare – «della Società di cultura... Ciò perchè, pur condividendo la svolta in senso privatistico... si è ritenuto fondamentale salvaguardare il preminente interesse nazionale». Successivamente si afferma: «...vanno sottolineati l'articolo 2, che conferisce alla Società di cultura un preminente interesse nazionale, al fine di sottrarla a logiche esclusivamente privatistiche».

Qui mi sembra che stiamo veramente tornando a concetti di centralismo statalista di tipo staliniano, vale a dire: solo lo Stato, solo il potere pubblico può operare in campi di interesse nazionale – è questo che sta scritto – e per attuare interventi di preminente interesse nazionale bisogna necessariamente disporre di una struttura di tipo pubblicistico! Questa è un'assurdità ed è un falso, perchè esistono strutture private che operano in campo locale, in campo nazionale ed anche in campo internazionale; non c'entrano l'ambito e l'interesse con la struttura giuridica della società e dell'istituzione.

Quindi, smettiamola di venire qui, scrivere e raccontare balle; diciamo che si vuole una struttura pubblica per controllarla, per lasciarla asservita al centralismo romano, perchè è il Ministro che nomina tutti gli organi o quanto meno quelli principali, ad esempio il presidente. Comunque, tali organi vengono nominati tutti da strutture pubbliche e diciamo che gattopardescamente facciamo finta di cambiare tutto per lasciare le cose come stanno. Facciamola finita, votatevelo da soli questo provvedimento e sia così! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Grazie, signor Presidente.

Nel prendere la parola vorrei innanzitutto far presente ai colleghi che intendo uscire da questo coro e decidermi una volta per tutte a denunciare quanto in termini di politica culturale si sta facendo in questo paese con troppa disinvoltura.

Ormai è stato approvato l'articolo 1 che prevede la nuova denominazione di «Società di cultura la Biennale di Venezia»; ed è proprio a tal proposito che vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Infatti, quella da chiarire una volta per tutte – non per essere insistente – è la questione della cultura con la «C» maiuscola, proposta come cultura esclusiva ma che non intendo assolutamente accettare – e come me tanti altri esponenti della cultura che ritengono vera –. In poche parole, non basta usare la dizione «comitato scientifico», anzi ciò rappresenta uno scippo gravissimo ed inaccettabile, caro Ministro.

A tal proposito, vorrei far presente che su un altro provvedimento legislativo ho presentato un'interrogazione al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per chiedere di intervenire sul Governo italiano, il quale sta attualmente appoggiando l'introduzione del concetto di abilitazione scientifica anche per discipline universitarie che di scientifico non hanno proprio nulla.

In altre parole, La Biennale di Venezia non è certo biculturale, cioè non rappresenta le due culture; e dato che sembra che ancora oggi debba esserci guerra tra la cultura artistico-umanistica e la cultura scientifica, che umanistica invece è, se proprio deve esserci guerra che guerra sia. Infatti, è necessario tener presente che la scienza non può capitolare di fronte all'arte, perchè l'arte è già dentro la scienza.

Signor Ministro, mi auguro che lei tenga conto di questi concetti che vanno anche oltre le istanze politiche di fondo di altro genere. Credo che non vi sia una tale sensibilità in quest'Aula – spero di sbagliarmi – e in proposito, per quanto riguarda i successivi articoli, proporrò delle altre modificazioni. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

JACCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, le darò la parola dopo aver ascoltato il parere del relatore e del rappresentante del Governo che invito a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore*. Signor Presidente, sono decisamente contrario a tutti e quattro gli emendamenti presentati all'articolo 2 del provvedimento in esame perchè, come acutamente affermava il senatore Jacchia, l'articolo 2 viene dopo l'articolo 1 ed è coerente con quest'ultimo. L'articolo 2 attua e sottolinea... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)... la svolta privatistica che è importante vi sia accanto a quel preminente interesse nazionale, tutelato da una serie di norme che ne accentuano il carattere pubblicistico. Questo è stato lo sforzo che si è tentato di fare; non vedo quindi che cosa ci sia di staliniano, di occupazione di potere o di altro in un disegno di

legge che è ispirato a tali principi. Del resto, basta leggere i resoconti delle sedute delle Commissioni per rendersi conto del clima in cui si è lavorato ed anche dell'accettazione da parte della maggioranza – e del relatore che ne fa parte – (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti del senatore Speroni*) delle osservazioni e delle proposte avanzate da esponenti dell'opposizione.

Ribadisco pertanto il parere contrario a tutti e quattro gli emendamenti presentati all'articolo 2.

* VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello testè espresso dal relatore.

Vorrei cogliere l'occasione per intervenire dal momento che sono stato chiamato in causa dalle osservazioni (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente*) effettuate dai colleghi che ho ascoltato con attenzione. Debbo essere sincero, questo dibattito si era già sviluppato in sede di discussione generale e avevo già avuto modo di esprimermi in quella sede – alcuni dei colleghi intervenuti hanno esplicitato le loro opinioni in quella occasione e non in questa – e quindi probabilmente effettuerò qualche osservazione che potrà forse apparire ai colleghi ripetitiva.

Desidero comunque svolgere tre brevi considerazioni molto concrete.

Innanzitutto, quando si parla di una posizione delle opposizioni su questo disegno di legge, in realtà per precisione bisognerebbe parlare di diverse posizioni dell'opposizione. Infatti c'è una posizione sostenuta dal senatore Jacchia alla quale si è sostanzialmente adeguato il senatore Servello; una opinione del tutto diversa viene sostenuta, ad esempio, in uno dei disegni di legge in esame di cui è presentatore il senatore D'Onofrio – credo a nome di una parte del Polo – in cui si esclude categoricamente la presenza di qualsiasi soggetto privato all'interno della Biennale; inoltre in esso viene con assoluta decisione riaffermato il carattere pubblico di tale ente e cioè sostanzialmente l'ancoraggio a quella dimensione del parastato entro la quale la Biennale si è collocata in questi anni.

Quindi le posizioni sono articolate e all'interno dell'opposizione convivono diversi atteggiamenti; vorrei aggiungere – la mia è una constatazione obiettiva, non un giudizio - che si tratta di posizioni che riguardo a tale aspetto sono radicalmente contrastanti.

Desidero inoltre fare un'altra considerazione che riguarda la presenza dei privati: il senatore Servello ha citato l'articolo 8 del disegno di legge in esame a cui segue l'articolo 10; per usare lo schema del senatore Jacchia, che prevede che qualora la presenza dei privati superi il 30 per cento, il numero dei privati nel consiglio di amministrazione salga a 3, e conseguentemente il numero dei componenti del consiglio di amministrazione diventa di 7 rappresentanti.

Vorrei ricordare, a memoria di tutti i colleghi, come verrebbe composto tale consiglio di amministrazione, a proposito del quale il senatore

Speroni ha dichiarato che si tratterebbe di un «impossessamento» da parte del Governo e il senatore Jacchia ha effettuato una scansione – avendo evidentemente una fiducia relativa rispetto alle possibilità di vincere le elezioni che si terranno nei prossimi anni – secondo appartenenza politica, tra comune, provincia e regione. Ripeto, vorrei ricordare come verrà composto questo consiglio di amministrazione.

Il consiglio di amministrazione avrà un presidente nominato dal Ministro, ma, essendo il Governo la forza che maggiormente sostiene la Biennale di Venezia ed essendo stato ribadito, credo, da questo punto di vista, giustamente, l'interesse nazionale (che non è assicurato solo dal pubblico, senatore Speroni, ma anche da organismi come quello del quale stiamo parlando, che possono svolgere una funzione di preminente interesse nazionale) si prevede che, a fianco di questo presidente, la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione sia nominata da organismi locali: comune, provincia e regione. Non so dire chi nel corso degli anni sarà sindaco, chi presidente della provincia e chi presidente della regione. Penso che se ragioniamo in termini di appartenenza politica non riusciremo mai a varare una legge perchè sarà esposta a ogni vento.

La verità è che – questo è l'elemento di novità – da un Consiglio direttivo della Biennale di 19 persone si passa ad un Consiglio di amministrazione di 5 persone, la maggioranza delle quali nominata dagli organismi eletti dal popolo del Veneto e di Venezia, e questo mi sembra molto lontano dall'idea di un Governo che si impossessa delle istituzioni.

Qualora la presenza dei privati che noi, diversamente dal disegno di legge D'Onofrio, sollecitiamo anche attraverso misure di defiscalizzazione, dovesse superare il 30 per cento, i privati diventerebbero 3, cioè lo stesso numero dei rappresentanti degli enti locali con una sola presenza della autorità nazionale. Questo è quello di cui stiamo parlando, per nostra comune memoria.

Ritengo che l'equilibrio che abbiamo trovato, e che ha incontrato adesione soprattutto da parte di tutti gli operatori che si muovono nel campo culturale, supera una condizione paradossale di un organismo come la Biennale di Venezia che agiva nella condizione di un ente del parastato, apre la possibilità di partecipazione ai privati, configura organi di governo in cui la maggioranza non sia del potere centrale, ma al tempo stesso consente a questo organismo di agire come deve, in osservanza di una missione culturale che la Biennale di Venezia ha, come la hanno organismi analoghi in tutta Europa. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, ringrazio il ministro Veltroni per aver risposto, dal suo punto di vista, ad alcuni dei nostri principali argomenti. Mi permetta però il Ministro, quando parla di diversità fra le opposizioni, di non concordare con lui, perchè noi abbiamo presentato un disegno di legge alternativo, firmato dai gruppi dell'opposizione, Alleanza nazionale, Forza Italia, CCD – caro Ministro, D'Onofrio aveva cambiato idea e questo succede – Ronconi del CDU e noi della Lega Nord, quindi dall'insieme dell'opposizione. Ma, come ricordavo ieri, nel nostro ordinamento non esiste uno statuto dell'opposizione che permetta di presentare i due disegni di legge; nel nostro ordinamento vi è il disegno governativo al quale noi possiamo presentare emendamenti. Se avessimo all'esame un nostro disegno di legge, lei vedrebbe che l'opposizione è tutta unita su questo punto chiave, sul quale ritorno: il privato.

Signor Ministro, con molto rispetto per quello che lei ha fatto, perchè il decreto è importante...

PAGANO. È un disegno di legge!

JACCHIA. D'accordo, disegno di legge. Siate tolleranti.

PAGANO. C'è una bella differenza tra decreto-legge e disegno di legge. Se poi è un parlamentare che sbaglia ...

JACCHIA. Ma è un *lapsus*. Invece il disegno di legge è importante e sottolineo che effettivamente, per i ritardi che si sono avuti, da pochi giorni è stato rinnovato per la Biennale di Venezia un consiglio pletorico di 19 persone che c'è veramente da sperare non entri in funzione, perchè costa 50 milioni ogni volta che si riunisce, e che scomparirà quando sarà approvato questo provvedimento.

Ma sul punto chiave, Ministro, lei ci deve dare delle spiegazioni; lei dice che vi sarà la presenza di privati; noi affermiamo che i privati non ci saranno. Noi diciamo che un imprenditore che lavora dalla mattina alla sera e che sa condurre la sua fabbrica, non ci mette centinaia di milioni se non ha un ruolo, e anche se vi sono 4 persone di nomina ministeriale – ed è giusto quello che lei sottolinea, cioè che domani potrebbero essere di partiti diversi – i privati entrano se contano loro e, se non hanno un ruolo, non contano: se, quindi, non gli riconoscete un ruolo, non entreranno.

Mi spiace constatare come quella di dare un ruolo ai privati sia una linea di fondo del PDS. Il segretario D'Alema e il ministro Ciampi stanno lavorando da mesi a questa nuova forma giuridica – che è stata chiamata delle fondazioni – che consiste nel mettere assieme i privati e il pubblico in modo che l'esperienza e il talento delle due parti producano un risultato migliore per la comunità. Questo non viene fatto in questo disegno di legge e ci siamo rimasti male.

Concludo il mio intervento, chiedendo a lei, signor Ministro, di spiegarci, non solo con un'attestazione di fede, come prevede

che entreranno i privati nel consiglio di amministrazione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania-Indipendente*).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dai senatori Pera e D'Onofrio.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.190, identico all'emendamento 2.300.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento o meglio di questi emendamenti, dal momento che sono identici e che vengono votati congiuntamente. Ribadiamo la nostra predisposizione alla privatizzazione vera di questo ente pubblico statale, parastatale, insomma quello che è adesso.

Noi vogliamo giungere ad una vera privatizzazione, perchè D'Alema e Ciampi possono parlare finchè vogliono di privatizzazione, però, poi, se le privatizzazioni sono queste, tutte quelle che contano sono «balle». Non so se seguire la logica del collega Jacchia, secondo la quale all'uno segue il due, o quella del vice presidente Veltroni, secondo cui dopo l'otto, sommando il due, si arriva al dieci. Dal momento che

parliamo di aritmetica elementare, so che, comunque, il quattro conta più del tre. Pertanto, in un consiglio di amministrazione composto da sette membri – quattro pubblici e tre privati – non possiamo parlare di privatizzazione.

È per questo motivo che ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente all'emendamento che stiamo per votare e la nostra netta opposizione a un disegno di legge che finge di privatizzare e che, invece, lascia in sostanza le cose come prima. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, intervengo innanzi tutto per dichiarare che il Gruppo Forza Italia voterà a favore degli emendamenti al nostro esame e anche per chiarire al ministro Veltroni che, in realtà, noi siamo passati dal parastato al neocorporativismo.

Dico questo perchè l'articolato del disegno di legge è neocorporativo, tant'è che potrebbe essere condiviso da Gentile o da Bottai. Nulla di scandaloso, ma resta il fatto che l'impianto culturale del disegno di legge risente di questo tipo di impostazione culturale.

D'altronde, non ci meravigliamo perchè ci troviamo in un paese in cui le privatizzazioni le fa lo Stato e questa – secondo quanto abbiamo modo di osservare – è la nuova linea di Governo. Ripeto, non ci meravigliamo affatto.

Del resto, questa è un'anomala personalità giuridica di diritto privato, alla quale si riconosce preminente interesse nazionale, ma per quale motivo? Forse perchè ci si vuole sottrarre al controllo della Corte dei conti? Forse perchè si vuole gestire il tutto con i soldi dello Stato, imponendo la preminenza di una presenza statalista all'interno degli organi decisionali? Si vuole gestire la Biennale di Venezia, come d'altronde hanno fatto per decenni i Governi della prima Repubblica, senza risponderne alla Corte dei conti la quale nei confronti degli amministratori pubblici degli ultimi tempi ha operato con un rigore ed una serietà che in passato erano mancati del tutto?

Ecco perchè le opposizioni non sono in contraddizione o addirittura in antagonismo tra loro. Per quanto riguarda l'impianto del disegno di legge, le opposizioni prendono atto che esso è neocorporativo, che risente – ed in ciò non troviamo nulla di scandaloso – di un approccio alle grandi questioni della cultura, ma non solo ad esse, anche a quelle economiche, basato su una concezione di bipolarismo egemonico che è propria di questo Governo e, come ho già detto in precedenza, di una minoranza che, grazie alla legge elettorale, è maggioranza. Una minoranza che ha un progetto egemonico nei confronti della società civile in tutte le sue manifestazioni.

È chiaro che le opposizioni, di fronte a questo tipo di orientamento culturale e ad un simile impianto del provvedimento legislativo, non possono che svolgere il loro ruolo.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti tautologici, vorrei ricordare – per esempio – che in Campania in questi giorni si sta discutendo il piano sanitario regionale e che l'Ulivo ha presentato qualcosa come 16.000 emendamenti.

PAGANO. Quello è un imbroglio e lo sai benissimo, Novi!

NOVI. Non capisco perchè lì si possano presentare 16.000 emendamenti contro un piano sanitario regionale che, nei 25 anni precedenti, i governi locali che si sono succeduti non sono riusciti a portare in consiglio e qui noi non possiamo presentare 150-200 emendamenti su un disegno di legge che non condividiamo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1276, 1218 e 1970

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.190, presentato dai senatori Pera e D'Onofrio, identico all'emendamento 2.300, presentato dal senatore Jacchia e da altri senatori. *(Il senatore Marri chiede la parola)*.

Non posso darle la parola, senatore Marri, perchè è già in corso la votazione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

MARRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale su questo emendamento. Vorrei però anche riallacciarmi a

quanto ha detto il ministro Veltroni. È vero che non sappiamo chi sarà il sindaco di Venezia tra qualche anno, nè chi saranno i presidenti della provincia e della regione, ma oggi lo sappiamo.

Vorrei, inoltre, segnalare che mentre il sindaco di Venezia entra direttamente nel consiglio di amministrazione, non si capisce per quale motivo i rappresentanti della regione e della provincia devono essere nominati dai rispettivi consigli. Non si capisce la ragione di questa diversità quando tutti e tre mi sembra siano autorità delle istituzioni locali.

Per quanto riguarda poi la partecipazione dei privati, il Ministro ci ricorda che, se tale partecipazione raggiungerà una cifra superiore al 30 per cento del capitale – basti pensare a quanto può ammontare il capitale della Biennale di Venezia – i privati saranno tre anzichè uno, ma se non si raggiunge tale percentuale, perchè magari è pari solo al 29 per cento, pur in presenza di una ingente somma di capitali portati dai privati, questi non potranno indirizzare, disponendo di un solo membro, il consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia. Chiediamo pertanto che tale percentuale venga innalzata immediatamente, anche senza le percentuali di partecipazione perchè riteniamo che il privato, oltre a fornire il capitale alla Biennale di Venezia, possa portare delle idee e dei nuovi orientamenti. È per questo che chiediamo che nella Biennale entrino i privati e che si giunga ad un disegno di legge che veramente favorisca la privatizzazione, non totale, perchè anche noi non la riteniamo giusta, ma che perlomeno garantisca al privato la possibilità di dire la sua nel consiglio di amministrazione, di incidere in modo effettivo sull'orientamento della stessa Biennale e soprattutto di verificare come avviene l'utilizzazione dei propri denari. Non capisco, infatti, come i privati debbano fornire denaro e poi non possano neanche controllare come questo venga speso.

Per tali motivi, sollecitiamo ancora il Governo ad accettare i nostri emendamenti, che non hanno carattere ostruzionistico, visto che il Gruppo Alleanza Nazionale ne ha presentati solo una decina, ma mirati ad una vera privatizzazione. Questo non mi sembra essere ostruzionismo.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «Non è comunque ammessa» con le altre: «non è consentita».

3.363 LORENZI, PERUZZOTTI, TABLADINI, CECCATO, MORO, WILDE

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «che devono essere».

3.364 LORENZI, PERUZZOTTI, TABLADINI, CECCATO, MORO, WILDE

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «che devono essere destinati» con le altre: «destinati esclusivamente».

3.367 LORENZI, PERUZZOTTI, TABLADINI, CECCATO, MORO, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarli.

LORENZI. Signor Presidente, li do per illustrati.

TAROLLI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.105 e lo do per illustrato.

NOVI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 3.106 e 3.107 e li do per illustrati.

JACCHIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che l'emendamento 3.301 si riferisce al problema delle attività di lucro delle società di cultura, che sono state disciplinate diversamente nell'articolo al nostro esame a seguito della modifica apportatavi in Commissione. Non mi dilungo oltre su questo emendamento perchè poi interverrò di nuovo in seguito.

PRESIDENTE. Vista l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge ad altra seduta. La Conferenza dei Capigruppo è convocata fin da ora per il 4 marzo alle ore 12 per la definizione del successivo calendario dei lavori dell'Assemblea.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Allegato alla seduta n. 138**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1276. Emendamento 1.102 (Para,D'Onofrio).	168	166	2	32	132	84	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GRECO e SCHIFANI. – «Norme per la repressione di atti vandalici contro mezzi di trasporto in movimento» (2134), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato i seguenti disegni di legge: «Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo» (1469); «Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo» (1470); «Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di Sviluppo (I.D.B.)» (1497); «Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo» (1498); «Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» (1499); «Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della *Global Environment Facility*» (1500).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 26 febbraio 1997, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

PONTONE, FLORINO, COZZOLINO, DEMASI, SPECCHIA, RECCIA e MAGGI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause e sulle responsabilità del degrado del sottosuolo napoletano» (*Doc. XXII, n. 33*)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 febbraio 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di ri-

partizione dello stanziamento previsto a favore degli enti, istituti, associazioni e fondazioni di cui alla Tabella A allegata alla sopracitata legge (n. 73).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 marzo 1997.

